

IL CASO APOSTOLICO

# “Girai il video col telefono”

## La parola del carabiniere

» Valeria Pacelli

Il caso del video della giudice Iolanda Apostolico pubblicato da Matteo Salvini sui suoi social diventa ancora più intricato. Un luogotenente dei carabinieri qualche giorno fa si è presentato dai suoi superiori di Catania. Ha raccontato che quel 25 maggio 2018 c'era anche lui in servizio, impegnato nell'ordine pubblico, durante la manifestazione per lo sbarco della Diciotti. Con un telefonino ha fatto delle riprese che non ha mai allegato ad atti interni o a informative per l'autorità giudiziaria. Queste riprese se le sarebbe tenute per cinque anni finché poi le avrebbe condivise con una cerchia ristretta di persone. Questo il racconto che ha riferito spontaneamente ai suoi superiori i quali hanno già informato l'autorità giudiziaria di Catania.

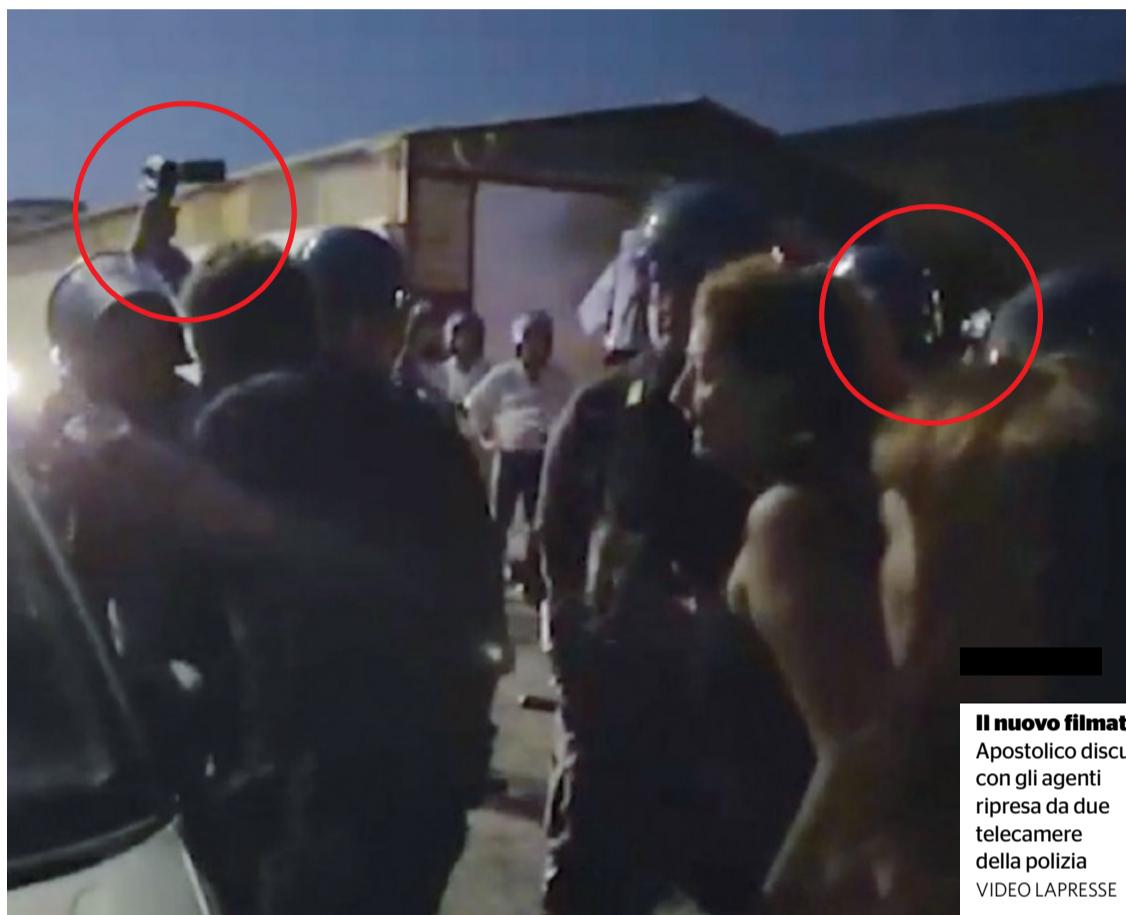
**NEI PROSSIMI** giorni saranno disposti accertamenti sul cellulare del luogotenente per capire chi sono le persone che hanno ricevuto i suoi filmati e se tra queste riprese c'è quella postata dal ministro delle Infrastrutture. La procura dovrà chiarire anche il nodo “inquadramento”: il taglio orizzontale delle immagini e lo zoom visibile a un certo punto del video pubblicato da Salvini sembrerebbe compatibile con una ripresa da videocamerina e non con una da telefonino, ma anche su questo saranno le verifiche dei magistrati a dare risposte. Se si tratta di un video privato di una manifestazione pubblica inoltre il carabiniere non rischia alcuna imputazione e tantomeno coloro che lo hanno ricevuto.

Ma c'è anche un altro aspetto da chiarire. Al *Fatto* una

**CONFIDENZA** *Un militare ha raccontato ai suoi superiori di aver conservato le immagini per 5 anni e di averle condivise pochi giorni fa con altre persone*

**LA GIUDICE RIPRESA ALLA MANIFESTAZIONE**

**MATTEO** Salvini, pochi giorni fa, ha pubblicato sui social un video che ritrae la giudice di Catania Iolanda Apostolico (foto sotto), autrice dell'ordinanza che per prima ha disapplicato il decreto Cutro, in piazza nel 2018 a Pozzallo durante le manifestazioni contro il blocco della nave Diciotti della Guardia Costiera disposto dall'allora ministro dell'Interno Salvini



**Il nuovo filmato**  
Apostolico discute con gli agenti ripresa da due telecamere della polizia  
VIDEO LAPRESSE

fonte molto qualificata ha detto che la diffusione ristretta del video partita dal carabiniere avrebbe coinvolto anche Anastasio Carrà, parlamentare etneo, sindaco di Motta Sant'Anastasia e anche lui luogotenente dell'Arma. Il Fatto ne ha chiesto conto a Carrà che ha negato tutto: “Non è assolutamente vero che a me è stato girato il video della giudice Apostolico da un carabiniere. Non sono a conoscenza della provenienza del video”.

**INCHIESTA**  
**LA PROCURA DI CATANIA ANALIZZERÀ IL CELLULARE**

Gli accertamenti della Procura sul cellulare del luogotenente troveranno le risposte a questi misteri. Di certo c'è solo che nei giorni scorsi è stato Carrà ad identificare nel video sui social di Salvini la giudice che solo qualche settimana fa aveva stoppato il decreto Migranti non convalidando il trattenimen-

to di tre tunisini. Infatti Salvini su Instagram non fa il nome di Apostolico, scrive solo un post di questo tenore: “25 agosto 2018, Catania, io ero Vicepresidente e Ministro dell'Interno. L'estrema sinistra manifesta per chiedere lo sbarco degli immigrati dalla nave Diciotti: la folla urla ‘assassini’ e ‘animali’ in faccia alla Polizia. Mi sembra di vedere alcuni volti familiari...”. Poi è stato Carrà a dire: “Sono certo di riconoscere la giudice Aposto-

lico. Mi rivolgo pubblicamente alla dottorella: mi può smentire?”.

Ora un carabiniere interviene con i suoi superiori per raccontare di aver girato quel giorno in piazza filmati mai finiti in atti o informative. C'era lui ma c'erano anche tanti altri in borghese che invece riprendevano con delle videocamere ciò che stava avvenendo in quel momento. La polizia però ha fatto sapere che non è materiale loro: in una nota la Questura di Catania due giorni fa ha chiarito che il filmato pubblicato da Salvini “non risulta tra gli atti d'ufficio relativi all'evento in questione. Inoltre, negli atti redatti dagli operatori a seguito del servizio relativo alla suddetta manifestazione, non risulta menzionata la presenza della dottorella Iolanda Apostolico né del marito”.

**INTANTO IERI LA LEGA** è tornata ad attaccare la giudice dopo la pubblicazione di un altro video, stavolta girato da un operatore di *LaPresse*, che mostra, oltre che un altro agente con una telecamera in mano, anche alcune persone, tra cui Iolanda Apostolico, che parlano con i poliziotti mentre altri manifestanti urlano. Tanto basta alla Lega per reiterare la richiesta di dimissioni. Il video, tuona il Carroccio, “è sconvolgente e spazza via le ridicole difese d'ufficio e i comici tentativi di spostare l'attenzione da un fatto gravissimo: un giudice in piazza contro le forze dell'ordine”.

**L'INTERVISTA**

**STEFANO MUSOLINO** “IL GOVERNO SEMBRA NON AVERE BEN CHIARO QUALE SIA IL RAPPORTO TRA I POTERI”

## “Il Viminale non può far finta di niente”

» Paolo Frosina

“Se è stato recuperato così in fretta è chiaro che esisteva già un dossier. Cosa ha pensato quando ha visto il video? Com'è spuntato fuori uno strumento così adatto ad attaccare la collega, a cinque anni di di-



Reggio Calabria Il pm Musolino

stanza dai fatti e in un tempo così ravvicinato dalla sua decisione?”

**Il sospetto è che la fonte siano le forze dell'ordine.**

Se è così, per recuperarlo tanto in fretta è evidente che esistesse una catalogazione dedicata alla dottorella Apostolico. Perché qualcuno ha pensato che fosse utile farla? Chi è andato a ripescare quel video? In base a quale provvedimento? Insomma: è stata una procedura legale?

**Potrebbe non esserlo?**

Se fosse legale me ne sorprenderei. Cose del genere si fanno nei confronti di soggetti pericolosi per l'ordine e la sicurezza pubblica. È un po' contraddittorio che la collega sia ritenuta pericolosa e possa continuare a fare il giudice. Anche se fosse, poi, gli atti di questo tipo sono segreti e funzionali alle esigenze di prevenzione: diffonderli è un reato.

**Le opposizioni parlano di**

“dossieraggio”. Lei userebbe questo termine?

Si può chiamare come si vuole. Se le cose stanno come ipotizzato, si tratta di un archivio di informazioni su interessi e sensibilità politiche di privati cittadini, che dovrebbero rimanere segrete a meno che non sussistano esigenze di sicurezza o di giustizia.

**Chi dovrebbe fare chiarezza?**

Mi aspetto una smentita o un'assunzione di responsabilità del Viminale. Il ministro degli Interni dovrebbe essere il primo a dire qualcosa.

**Che idea si è fatto in generale della vicenda?**

È l'ennesima tappa di un imbarbarimento istituzionale iniziato ai tempi di Berlusconi. Non ci si confronta più sugli argomenti, ma si attacca sul piano personale. Il merito del provvedimento è passato del tutto in secondo piano.

**C'è un rischio per gli equilibri**

**costituzionali?**

Ormai persino i massimi esponenti del governo dimostrano di non avere chiari i rapporti tra poteri. Vorrebbero una magistratura neutrale, che si limiti a prendere atto delle scelte politiche. Ma la Costituzione non prevede questo: tra i compiti dell'ordine giudiziario c'è la tutela dei diritti fondamentali, anche quando le leggi in vigore possono metterla in difficoltà.

**L'aggressione nei confronti della giudice avrà l'effetto di intimorire i magistrati?**

C'è questo rischio. E non aiuta il fatto che una corrente, Magistratura indipendente (il gruppo conservatore, *ndr*), abbia ostacolato una presa di posizione a tutela della collega sia nel Csm sia nell'Anm. Vorrebbero un giudice quieto e assenteista rispetto al governo, che non si espone a difesa dei diritti: un modello pericoloso per i cittadini, soprattutto per quelli più deboli.